Piccole imprese, export a picco

Nel primo trimestre è sceso in media del 13,5%, ma nelle aziende con meno di 10 dipendenti si arriva al 23,2%

Pubblicato il 25 ottobre 2020 **, di FABIO LOMBARDI**

di Fabio Lombardi

Le piccole imprese sono la forza della Brianza. Lottano. Resistono. Lo fanno meglio di molti (se non tutti) gli altri territori d'Italia. Ma il Coronavirus le ha colpite duramente. Sull'export ad esempio. Proprio

perché erano fra quelle che esportavano di più. E la crisi mondiale dovuta al virus ha ridotto i commerci internazionali. Così nel primo trimestre dell'anno l'export brianzolo ha segnato un -13,5% e in particolare quello delle piccole imprese a -23,2%.

Ad attestarlo sono i dati territoriali che si possono estrapolare dal report "Ripartire Controvento. Medie piccole imprese e artigiani lombardi verso la nuova normalità", presentato da Confartigianato. In Brianza le microimprese (quelle sotto i 10 dipendenti) sono 64.991 e costituiscono il 94,5% del totale delle attività della provincia. Una percentuale che tocca il 99,3% se si includono anche le aziende fino a 50 dipendenti. Realtà che danno lavoro a 113mila persone. Sono 22.434 le imprese artigiane, di cui il 14,3% (3.212 attività) è guidato da una donne.

Ditte che sono "più avanti" rispetto a quelle di altre province d'Italia. Sono infatti 2.299 le imprese digitali in Brianza. "L'emergenza Coronavirus ha spinto diverse attività a puntare sul digitale, ma gli investimenti nel settore sono iniziati ben prima (già nel quinquennio 2015-2019)", spiegano dall'Ufficio studi di Confartigianato. E anche la connettività del territorio è ben sopra la media nazionale: in Brianza il 72,7% dei comuni vanta infatti oltre il 60% di famiglie connesse a velocità di almeno 30 megabit per secondo.

Guardando al futuro, il 49,3% imprese ritene indispensabile investire in tecnologie digitali infrastrutturali (connessione internet, soluzioni cloud, software gestionali, sicurezza informatica), il 46,8% in ricerca e sviluppo di nuovi prodottiservizi, il 45,7% in prodotti e tecnologie che incrementano il livello di sostenibilità dell'impresa, il 43,6% in modalità di comunicazione innovative e il 41,1% e in nuovi mercati. Belle idee, ma poi "oltre il 50% degli artigiani pur avendo individuato il percorso da dover intraprendere per tornare a crescere, segnala di non essere attualmente

in grado di realizzare questi investimenti chiave per il futuro", spiegano da Confartigianato.

"Altro pilastro della ripartenza è rappresentato dal green, verso cui sono veicolati in maniera ponderante i fondi europei e diversi programmi di investimento per far ripartire il Paese. La valutazione che è possibile effettuare rispetto a questo aspetto riguarda la quota di piccole e medie imprese che ad oggi hanno svolto attività per ridurre l'impatto dell'impresa sull'ambiente (64,3%), si tratta di 121mila micro-piccole imprese. Costruzioni e manifatturiero, dove la realtà artigiana risulta maggiormente diffusa, sono rispettivamente il 3° e il 4° settore per quota di imprese che si sono attivate su questo fronte. Tra gli investimenti pro green maggiormente effettuati dalle piccole imprese vengono rilevati l'installazione di macchinari più efficienti e l'efficientamento energetico degli edifici", concludono dall'Ufficio studi di Confartigianato.

© Riproduzione riservata

LEGGI ANCHE

"Stop in anticipo? Così ci uccidono"

LEGGI ANCHE

Pensioni, accredit ritiro con prenotazione

Monrif.net Srl A Company of **Monrif Group** - **Dati societari** - **ISSN** - **Privacy**

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159